

Allarme mafie straniere

PALERMO - Attaccato su tutta la linea da politici e magistrati, smentito persino dai sacerdoti di trincea, Pino Arlacchi corregge il tiro: «La mafia è stata sconfitta solo temporaneamente. Se ciò si trasformerà in una sconfitta storica, dipenderà dallo Stato e dai cittadini italiani».

Una variabile non da poco considerato che martedì, agli oltre settecento delegati della conferenza transnazionale sul crimine organizzato e alla presenza del segretario generale dell'Onu Kofi Annan, Arlacchi aveva consegnato un verdetto trionfale: «Siamo arrivati quasi alla fine della lotta alla mafia». Ieri, assediato da mille richieste di spiegazioni, guardato in cagnesco dai magistrati di mezza Italia presenti a Palermo che hanno rilanciato l'allarme sulle tante mafie straniere che hanno invaso il paese, il vicesegretario delle Nazioni Unite ha spiegato così la sua uscita: «Il mafioso non è più un modello da imitare, la sua popolarità oggi è vicina allo zero. Un grande risultato che abbiamo ottenuto tutti insieme. Questo vuol dire che chi è morto nella lotta alla mafia non è morto invano».

A gettare acqua sul fuoco delle polemiche, ma soprattutto a rassicurare i magistrati sulla consistenza della volontà politica del governo italiano nella lotta alla mafia, è subito intervenuto il ministro della Giustizia Piero Falsino: «Non c'è nessuna sottovalutazione del fenomeno mafia. Noi siamo perfettamente consapevoli che la lotta alla mafia costituisce una priorità e sentiamo il dovere di sostenere pienamente i magistrati che conducono queste battaglie. Sappiano che siamo al loro fianco».

Ieri mattina Don Ciotti ha dato voce alle "antenne sul campo" dei preti di frontiera. «La mafia oggi ha ripreso alla grande, spara di meno ma nel silenzio sta costruendo il suo futuro. E' ora di dire basta alle ambiguità di molti partiti che all'interno hanno persone che sono espressione di illegalità». Bordata contro i magistrati siciliani da Don Paolo Turturro, uno dei primi sacerdoti scortati. «Da quando è andato via Caselli, Palermo è una torre di Babele e da Caltanissetta, dal procuratore Tinebra, non può arrivare niente di buono perché è amico del boss Farinella».

Il magistrato spagnolo Baltasar Garzon (titolare delle inchieste su Pinochet e su Berlusconi) ha proposto la creazione di una sorta di superprocura Onu, un organismo di coordinamento delle indagini internazionali, e, ha indicato altri traguardi importanti: l'abolizione dell'estradiizione e dell'immunità parlamentare. Qualche problema di troppo invece nella firma dei due protocolli del traffico di donne e bambini e per l'emigrazione. Finora solo 38 stati hanno sottoscritto l'accordo; mentre l'ala del dissenso capeggiata da Marocco e Colombia ha raccolto già ventisette paesi.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS